

Relazione audizione V Commissione – Camera dei Deputati

UnoNonBasta

1 febbraio 2021

SOMMARIO

Il presente documento ha l'obiettivo di evidenziare le problematiche chiave della bozza di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e al contempo rappresentare le proposte della campagna UnoNonBasta, lanciata il 30 dicembre 2020.

Per un maggiore approfondimento dell'analisi in oggetto si rimanda al position paper di UnoNonBasta disponibile all'indirizzo www.unononbasta.it.

L'Italia è tra i peggiori in Europa quanto a NEET, al 27,8%, e disoccupazione giovanile, al 30,3%. Tale situazione critica richiederebbe misure strutturali e lungimiranti, mancanti nella bozza esaminata.

CRITICITÀ

Ammontare delle risorse dedicate: secondo la nostra stima sul PNRR, gli investimenti diretti ad affrontare la questione "giovani e lavoro" oscillano tra 1% e 3% dei fondi disponibili. L'investimento necessario per affrontare la situazione corrente è pari ad almeno il 10% dei fondi totali.

Assenza di progetti di lungo termine con obiettivi misurabili: la bozza corrente non fornisce alcun dettaglio strategico rispetto alle misure che si intende mettere in campo, nè rileviamo alcuna descrizione approfondita delle progettualità in essa contenute. La definizione di traguardi misurabili è di primaria importanza per valutare l'efficacia delle proposte e delle misure in questione.

Trasversalità: l'assenza di una voce specifica sui giovani non è realmente controbilanciata da misure trasversali. In altre parole, stante la mancanza di obiettivi precisi, la "questione giovani" non incontra adeguato trattamento, né in forma specifica, né in forma trasversale.

Ribadiamo l'importanza di un cambio di passo, per definire un piano con obiettivi misurabili, un approccio coerente e lungimirante, proposte di investimento che permettano ai giovani di contribuire concretamente al futuro del Paese. In tal senso, abbiamo individuato tre proposte sulle tematiche di orientamento, formazione e inserimento nel mondo del lavoro.

PROPOSTE

Facilitare l'ingresso di 800 mila giovani nel mondo del lavoro investendo 8 miliardi di Euro in un piano Garanzia Giovani 2.0 e in placement office universitari.

Orientare e Formare 300 mila giovani ai mestieri del futuro investendo 2,6 miliardi di Euro in corsi di formazione professionalizzanti e un portale di apprendimento digitale.

Reinserire professionalmente 350 mila NEET investendo 7 miliardi di Euro per attivare percorsi di lavoro e formazione contemporanea, apprendistato duale e formativo.



INTRODUZIONE

Principi generali e contesto

Nell'ottica dello sviluppo dei singoli PNRR la Commissione Europea ha enfatizzato l'insistenza su quattro principi guida:

- sostenibilità ambientale
- produttività
- equità
- stabilità macroeconomica

L'azione dell'iniziativa UnoNonBasta va ad indirizzare un principio particolare come fattispecie e due come corollari.

UnoNonBasta individua come "equità" il principio base secondo cui si riconosce che determinate fasce o componenti della popolazione versino in questo momento in condizioni svantaggiate, e che in ragione di questo svantaggio abbiano bisogno di strumenti *ad hoc* per colmarlo.

Più precisamente, UnoNonBasta, in rappresentanza della popolazione giovanile italiana intende sottolineare come la costruzione di un futuro equo per il Paese non possa sottovalutare **l'investimento sulle fasce giovanili**. Queste, storicamente escluse dal confronto politico diretto se non per delle iniziative minori con una rappresentatività fortemente limitata, sono la pietra angolare su cui poter anche solo pensare di costruire un percorso basato sulla produttività (principio 2) e sulla stabilità macroeconomica di medio e lungo periodo (principio 4).

Queste tematiche non sono mere puntualizzazioni statistiche, ma si inseriscono in un solco che l'Italia percorre con insistenza da anni; solco che racconta di una popolazione in calo e in invecchiamento¹, con tassi di natalità molto bassi², collegabili alla diffusa sfiducia e difficoltà delle fasce giovanili di potersi costruire e garantire un futuro stabile.³

Suddivisione del PNRR e quantificazione delle risorse

La scelta di assumere il tema giovani come trasversale, pur annunciata nelle linee guida, comporta una certa difficoltà di stima delle numeriche effettive messe in campo nelle nuove bozze e nel PNRR.

Nel suo cuore tematico, la scelta di "trasversalità" non sposta di molto i numeri messi in campo sui i temi di inserimento e connessione con il mondo lavorativo e della formazione continua. Quanto si riesce a rintracciare nella sezione M5C1 del piano assomma a circa **2,35 miliardi**

¹ L'età media italiana si attesta attorno ai 47 anni, quasi quattro in più della media europea, dati ISTAT 2019

² -33% dal 2008 al 2018, dati ISTAT

³ report *Next Generation Italy*, Learn More



stimati, con la postilla di capire l'effettivo impatto della voce Fiscalità di vantaggio e nuove assunzioni, ad oggi non stimabile per mancanza di indicazioni quantitative e operative. L'ammontare attuale è circa l'**1,1%** delle risorse totali.

A margine di questo si può giudicare come esterna ma sinergica l'azione -presente nella partizione dedicata a Istruzione e Ricerca, M4C1 - di Borse di Studio, ammontante al valore di circa **1,35 miliardi**. Nello stesso ambito ci sono altre misure potenzialmente consonanti ma difficilmente valutabili e ascrivibili al momento, in quanto facenti parte di pacchetti più eterogenei. L'ammontare attuale risulta circa lo **0,65%** delle risorse totali.

Nel medesimo modo sinergico la sezione di ricerca potrebbe apportare al momento circa **1,68 miliardi** alla formazione e inserimento dei giovani. L'ammontare attuale è circa lo **0,8%** delle risorse totali.

Dunque, avanzando verso la definizione di precisione delle bozze, al netto della numerica emerge chiaramente l'assenza di un piano organico e coerente che indirizzi in maniera decisa la questione giovanile presa in quanto tale. **Un monito per noi evidente è quello di dover coordinare le politiche in un progetto univoco, chiaro e coordinato indirizzato ai giovani.** Il trend di crescita è confortante - le cifre sono comunque lontane da un orizzonte di efficacia - ma il piano continua ad avere, nel merito dell'argomento giovani, un confuso indirizzo esplicativo e strategico, tra mancanza di organicità e frantumazione di misure potenzialmente utili in pacchetti eterogenei.

PROPOSTE

Premessa la breve analisi contestuale, le proposte di UnoNonBasta tendono, sulla base del sopra citato principio di equità, a passare dall'1% al 10% di risorse allocate alla costruzione delle premesse di una prospettiva migliore per la gioventù italiana, *de facto* arrivando a un investimento prospettico di circa 20 miliardi.

Le aree di miglioramento individuate sono circostanziate in tre principali filoni di azione concreti, frutto di un lavoro di analisi, ricerca, verifica fonti e *assumption*, così come di integrazione di proposte già presenti ove possibile.

1. Facilitare l'ingresso di 800.000 giovani nel mondo del lavoro

Risorse stimate: 8 miliardi di Euro

Due i filoni principali di questa prima azione, l'una volta a supportare l'avvicinamento lavorativo su tutte le fasce della gioventù mediante la revisione e l'implementazione di Garanzia Giovani,



l'altra invece volta a curare il delicatissimo snodo di collegamento tra mondo universitario e mondo del lavoro.

A. Garanzia Giovani 2.0

L'idea è strutturare un piano di revisione per Garanzia Giovani in cui si includa il rilancio qualitativo prima che quantitativo dell'apprendistato, del servizio civile e dei tirocini retribuiti: apportare migliorie a livello operativo significa mirare ad una produttiva ed efficace allocazione dei fondi, controllare la coerenza delle proposte e definire una struttura di monitoraggio dei risultati e dell'efficacia delle misure. Con Garanzia Giovani, istituita nel 2014, i partecipanti sono passati da 3.632 concludenti l'intervento a 179.300 nel 2016, mostrando un trend crescente sulle possibilità di assunzione a sei mesi; nel triennio seguente i numeri sono meno confortanti: i partecipanti che hanno concluso l'intervento sono passati da 179.300 unità a 118.835 ed il tasso di occupazione ha subito una flessione (seppur leggera) passando dal 63,9% al 61,3%: il programma scaduto nel 2020 ed il suo rifinanziamento sono oggi oggetto di discussione. Sulla base dei fondi stanziati nelle tranche precedenti (2013-2016: euro 1,5 miliardi; 2017-2020: euro 1,3 miliardi) proponiamo un investimento con un ordine di grandezza sostanzialmente diverso e che si rivolga ad una platea di beneficiari ben più ampia. I fondi richiesti non devono unicamente mirare ad aumentare il numero di giovani aventi accesso al servizio, ma migliorare la qualità dell'offerta così da sostenere l'occupabilità giovanile, prima ancora della mera occupazione. L'obiettivo è migliorare prima di tutto la qualità dell'offerta e puntare ad una maggiore resilienza dei lavoratori creando figure professionali con competenze solide, oltre al mero sostegno dell'occupabilità.

Il rilancio della Garanzia Giovani deve implicare anche il rafforzamento delle strutture territoriali, nello specifico si fa riferimento ai centri di collocamento ed impiego, attraverso la creazione di figure formate ad orientare ed accompagnare i giovani verso il loro nuovo futuro lavorativo.⁴

In merito al mercato del lavoro dal punto di vista delle imprese, la Legge di Bilancio 2021 ha previsto un bonus assunzioni per coloro che non hanno ancora compiuto il trentaseiesimo anno di età, attraverso l'azzeramento dei contributi previdenziali a carico delle imprese operanti sul territorio nazionale. Nella legge, art. 4, si legge che *"Per le assunzioni effettuate nel biennio 2021-2022, al fine di promuovere l'occupazione giovanile stabile, l'esonero contributivo di cui all'articolo 1, commi 100 e ss., della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è riconosciuto nella misura del 100 per cento, per un periodo massimo di trentasei mesi, nel limite massimo di importo pari a 6.000 euro annui, con riferimento ai soggetti che alla data della prima assunzione a tempo indeterminato incentivata ai sensi del presente articolo non abbiano compiuto il trentaseiesimo anno di età"*.⁵ Gli alti tassi di disoccupazione e inattività

⁴ ANPAL, *rapporto quadrimestrale* N°3/2019, consultabile al link <https://www.start-net.org/sites/start-net.org/files/attachments/366/ineetitaliawebdef.pdf>

⁵ Legge di Bilancio 2021



giovanile registrata negli ultimi anni in Italia hanno però dimostrato l'inefficacia di bonus e sgravi fiscali a favore delle aziende - misure assistenzialistiche che non investono concretamente nella occupabilità dei ragazzi. Al contrario, creano occupabilità progetti promotori di investimenti in capitale umano, volti a migliorare e valorizzare le competenze dei giovani e che generino maggiori opportunità di un inserimento lavorativo qualificato.⁶ Non chiediamo dunque bonus per l'occupazione, chiediamo politiche reali che mirino al lungo periodo, anche prevedendo obblighi di formazione per le imprese la regolarizzazione dei neo assunti con contratti stabili. Guardando ai piani di investimento francesi ed inglesi, ad esempio, non possiamo esimerci dal constatare una direzione di lavoro che sia un vero stimolo per l'occupazione giovanile: nel Regno Unito, va considerato il *Government's Plan for Jobs*, atto a rilanciare nuove misure finalizzate ad incrementare l'occupazione giovanile ed in Francia è stata redatta una guida pratica⁷ per rilanciare l'apprendistato, messa a disposizione dei *Centre de formation des apprentis*.

Riteniamo sarebbero necessari circa 7 miliardi per finanziare un programma strutturato che miri al potenziamento del capitale umano, risorsa essenziale per la crescita presente e futura del paese, ipotizzando:

- una spesa media per partecipante di circa Euro 8.750 mila⁸ da dedicare a percorsi di alta formazione o retribuzione di esperienze di lavoro sia in Italia che all'estero in tutti i settori, anche quelli tradizionali, come meccanismo per l'inserimento nel mondo del lavoro;
- una copertura di circa 800 mila giovani disoccupati (71% del totale nella fascia di età 15-35⁹).

B. Placement-office universitari

Di fronte al lamentato tasso di disoccupazione giovanile e alla protratta mancanza di corrispondenza tra specializzazione universitaria e mercato del lavoro nazionale, chiediamo all'Università di relazionarsi con la domanda del mercato lavorativo e di farsi carico dell'*occupabilità* dei giovani studenti e neolaureati che desiderano vivere e crescere nel nostro Paese.

⁶ C. N. Focacci, capitale umano, l'investimento che manca in Italia, LaVoceInfo, 18.09.2020, consultabile al link <https://www.lavoce.info/archives/69518/capitale-umano-linvestimento-che-manca-allitalia/>

⁷ <http://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2020/09/guide-relance-cfa.pdf>

⁸ Per dettagli sulla stima di tali valori nell'ambito della formazione si può far riferimento al paragrafo successivo dedicato alla seconda proposta

⁹ Dati mensili sui disoccupati aggiornati ad ottobre 2020. Fonte: <http://dati.istat.it/>



Il 40% della disoccupazione giovanile in Italia ha natura strutturale, e affonda le sue radici nello scarso dialogo tra sistema educativo e sistema economico¹⁰. Tra tutte, una delle cause principali è il disallineamento tra capitale umano che viene formato dal sistema educativo e necessità attuali e prospettive del sistema economico del Paese. La crisi economica evidentemente esaspera un fenomeno radicato nel nostro Paese da lungo tempo: negli ultimi vent'anni, la probabilità per un giovane sotto i 30 anni di essere disoccupato è risultata stabilmente 3,5 volte superiore alla popolazione adulta, con una media europea attestata ad un punto sotto la media italiana.¹¹

Per individuare più precisamente le cause quantitative per la difficoltà di transizione dei giovani dalla scuola al mondo del lavoro:

a) lo sbilanciamento quantitativo tra domanda delle imprese, mercato del lavoro assieme ai suoi trend e scelte dei giovani: a ragione di tale sbilanciamento sta il fatto che, al momento della selezione del percorso di studi, i giovani non hanno piena consapevolezza delle implicazioni lavorative di tale scelta. Nel prendere la decisione, solo il 38% degli studenti conoscerebbe le opportunità occupazionali offerte dai vari percorsi scolastici. Il risultato è un disallineamento tra domanda e offerta rispetto alla necessità del mercato del lavoro, a loro volta influenzate dalle scelte di investimento strategico di natura eminentemente politica¹²

b) la carenza di competenze adeguate ai bisogni del sistema economico: Il 42% delle imprese italiane ritiene che i giovani in ingresso sul mondo del lavoro abbiano una preparazione adeguata. Nel 47% dei casi (contro una media europea pari al 33%, 18% nel Regno Unito), le aziende ritengono che tali lacune determinerebbero un impatto negativo sulla loro attività, lamentando la carenza di competenze generali: padronanza delle lingue straniere, della matematica di base, delle capacità analitiche, intraprendenza, autonomia, etica e deontologia professionale, e di capacità di sviluppare un approccio pratico. Viene inoltre registrata una disparità di percezione tra gli attori coinvolti: imprese e studenti concordano, a fronte di un tirocinio curricolare, sulla scarsa adeguatezza degli studi alle richieste poi sul posto di lavoro (il 43% dei giovani la ritiene adeguata), tuttavia le istituzioni la giudicano idonea al 70% dei casi.¹³

¹⁰ Uno Sguardo ai numeri: Si rimanda per precisione della causa ai dati Istat Rapporto 2020: XXI Indagine Condizione occupazionale dei Laureati. https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/occupazione/occupazione18/rapporto_almalaurea2020_sintesi_occupazione.pdf

¹¹ "Studio ergo Lavoro", McKinsey&Company (2014) <https://www.mckinsey.it/idee/la-ricerca-mckinsey-studio-ergo-lavoro>.

¹² Sulle condizioni di occupabilità si osservi quanto emerge dalle statistiche Istat: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_DIPL_OCCUP_REDD

¹³ Sul punto si rimanda sempre a quanto rilevato in "Studio ergo Lavoro", McKinsey&Company (2014).



c) l'inadeguatezza dei canali di supporto alla ricerca del lavoro: l'80% dei giovani disoccupati under 30 in Italia si avvale di un network personale (amici, parenti, conoscenti e famigliari), meno di un terzo si appropria a canali istituzionali, solo l'1% passa per i centri dell'impiego.¹⁴

Un sistema di istruzione terziaria strutturato in dialogo continuo con il mercato del lavoro e responsabile del proprio "out-put" non solo è un modello efficiente, ma è anche "costituzionalmente orientato ed obbligato"¹⁵, oltreché allineato ai numerosi solleciti europei¹⁶.

Chiediamo di destinare 210 milioni di euro (annui) per l'istituzione di uffici di collocamento universitari. Gli uffici andranno strutturati a livello dipartimentale e con un numero di personale proporzionato al numero di studenti.

La quantificazione è stata fatta considerando il numero degli studenti universitari italiani al 2020 (Dati ISTAT: 1 654 616), dividendoli per n. 300 (numero di studenti attribuiti al singolo operatore personale ATA), moltiplicando per il salario medio annuale (€ 36.000,00 lordi) e aggiungendo una stima grezza di 12 milioni di euro per spese tecniche e informatiche annesse. Vengono calcolati anche gli atenei non statali. Chiediamo di preventivare un piano quinquennale di investimento di tali risorse, al fine di poter misurare i risultati su un arco di tempo significativo.

A supporto del funzionamento operativo e per l'efficace assegnazione e tracciamento delle risorse chiediamo la modifica dell'incidenza del valore occupazionale nei criteri di valutazione del sistema universitario ANVUR ai fini dell'attribuzione del 7% del FFO¹⁷ ai dipartimenti di eccellenza¹⁸, attestando il peso del valore occupazionale al 50%. All'interno di tale 50%, il

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Costituzione Art. 3 c.2: "É compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

¹⁶ Tale linea traspare tanto dal processo di armonizzazione universitaria europea (European Higher Education Area: Comunicato di Leuven, Praga etc...), tanto all'interno delle varie iniziative faro per precisione qui elencate: 1) COM(2010) 546, del 6 Ottobre 2010, L'Unione dell'innovazione; 2) COM(2010)477, del 15 settembre 2010, Youth on the Move; 3) COM(2010)245, del 26 agosto 2010, Un'agenda europea del digitale; 4) COM(2011)21, del 26 gennaio 2011, Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse; 5) COM(2010)245, del 26 agosto 2010, Una politica industriale per l'era della globalizzazione; 6) COM(2010)682, del 23 novembre 2011, Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro; 7) COM(2010)758, del 16 dicembre 2010, Una piattaforma europea contro la povertà.

¹⁷ Legge 1/2009: Con essa si stabilisce che una quota non inferiore al 7% del FFO (Fondo di Finanziamento Ordinario) verrà ripartita, a decorrere dallo stesso anno, sulla base dei risultati delle valutazioni in materia di qualità dell'offerta formativa, della qualità della ricerca scientifica, e della qualità e dell'efficienza delle sedi didattiche.

¹⁸ Si veda sul merito quanto previsto all'interno della Nota Ministeriale "Dipartimenti di Eccellenza - Specificazione delle modalità di attribuzione dei punteggi e dei criteri di valutazione e indicazioni operative agli Atenei per la presentazione delle domande", con riferimento all'iniziativa "Dipartimenti di Eccellenza", così come disposto dalla l. 232/2016 art. 1, commi dal 314 al 338. La finalità di tale iniziativa è volta ad individuare e finanziare, con cadenza quinquennale e nell'ambito delle 14 aree CUN, i migliori 180 Dipartimenti delle Università statali che si caratterizzano per l'eccellenza nella qualità della ricerca e nella progettualità scientifica, organizzativa e didattica, nonché con riferimento



50% di tale valore andrà assegnato al salario medio all'ingresso sul mondo del lavoro, e l'altro 50% alla coerenza tra specializzazione di studi e occupazione.

Condizionando una parte del 7% ai valori di "occupazione" e "salario medio" si cerca di aumentare l'interesse dell'Università e del dipartimento a perseguire la piena occupabilità dei propri laureati e l'interesse ad un innalzamento del salario medio di partenza, monitorando il collocamento dei propri laureati e assistendo alla negoziazione salariale.

2. Orientare e formare 300.000 giovani ai nuovi mestieri

Risorse stimate: 2,6 miliardi di Euro

Il [rapporto Excelsior 2020](#)¹⁹ di Unioncamere prevede che il mercato del lavoro italiano nel triennio 2022-2024 avrà un fabbisogno di circa 1,8 milioni di lavoratori, quasi equamente distribuiti tra laureati, diplomati e qualificati (quest'ultimo gruppo minore in termini assoluti ma con la maggiore crescita di fabbisogno rispetto al recente passato). Il rapporto evidenzia come alla maggioranza di questi lavoratori saranno richieste competenze in ambito digitale o "green", ovvero legate alla transizione energetico-ambientale, e si tratterà di competenze di livello avanzato rispettivamente per circa un quarto e un terzo delle assunzioni. A fronte di questa forte domanda di competenze, si evidenzia invece una notevole carenza nella loro offerta da parte della futura forza lavoro.²⁰

Si propone pertanto di orientare e formare 300mila giovani attraverso percorsi di formazione qualificanti su trasformazione digitale e transizione energetico-ambientale e (ii) l'istituzione di un portale digitale con risorse di formazione sui lavori del futuro.

I percorsi di formazione saranno declinati a seconda delle necessità stimate del mercato del lavoro e potranno essere svolti in presenza, attraverso piattaforme digitali o in modalità mista, in base al tipo di insegnamento previsto. La durata della formazione è ipotizzata su una media di 480 ore, sulla base di un'[ipotesi convalidata](#)²¹ di un corso intensivo con queste finalità.

Il costo che proponiamo si suddivide in due grandi attività: la prima è quella della creazione di un Percorso di Formazione di 300.000 giovani con un budget parziale di 2,5 Miliardi. Le voci di costo individuate sono frutto di una ricerca dettagliata del costo medio degli stipendi per ogni tipologia di professione (consultabili nella tabella dei costi). La struttura generale viene visualizzata con un totale di 15.000 classi composte da 20 alunni per classe gestiti da 600 tra segretari e gestori di ufficio. La parte didattica sarà gestita da 15.000 professori che saranno

alle finalità di ricerca di Industria 4.0. Con specifico riferimento alla promozione di una didattica ad alta qualificazione quale criterio da considerarsi si veda nella Nota Ministeriale quanto previsto a pagina 10.

¹⁹ <https://excelsior.unioncamere.net/images/pubblicazioni2020/report-previsivo-2020.pdf>

²⁰ Secondo l'analisi del giuslavorista Pietro Ichino in riferimento ai dati 2018, le imprese italiane denunciano difficoltà di reperimento per circa un quarto delle figure professionali ricercate, in peggioramento rispetto all'anno precedente. <https://www.pietroichino.it/wp-content/uploads/2019/09/Milano-Inaz-X19.pdf>

²¹ <https://hbr.org/2020/07/what-would-it-take-to-reskill-entire-industries>



specialisti che hanno sviluppato una carriera nelle materie scelte e offriranno un percorso di formazione altamente specializzante. Verrà inoltre previsto un costo di materiale per ogni studente insieme ai costi di amministrazione e comunicazione generali. La seconda attività principale sarà la creazione e gestione di un Portale Digitale dal costo 2,5 Milioni previsto per un ciclo di cinque anni. Questo portale avrà figure tecniche come web developers e figure che gestiranno il piano editoriale così da rendere fruibili l'accesso ai contenuti agli studenti e a chi vogliamo avvicinare e figure esperte in comunicazione che gestiranno la campagna dell'attività totale.

3. Reinserire professionalmente 350.000 giovani che attualmente non studiano né lavorano

Risorse stimate: 7 miliardi di Euro

Si distingue sul punto di specie l'ottimo lavoro di FORMA (associazione italiana degli enti di formazione professionale). Sul punto si articolano tre principali azioni.²²

A. per i giovani disoccupati senza titolo secondario superiore è previsto l'accesso in percorsi di lavoro e formazione contemporanea all'ultimo anno dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale per il conseguimento della qualifica professionale o al quarto per il conseguimento del diploma professionale, in relazione alle competenze possedute.

Impatto: attualmente si tratta di una platea di 258 mila giovani tra i 18 e i 24 anni, il 6,19 % del totale dei giovani. Si stima di intervenire per un anno su 160 mila unità, riducendo la platea del 62% e passando quindi a 2,35 % del totale dei giovani. In questo modo, la percentuale di popolazione giovanile senza titolo di studio si attesterebbe al di sotto del 10%, obiettivo fissato dall'Unione Europea.

B. per i giovani Neet con diploma di istruzione secondaria si prevede l'accesso a percorsi di apprendistato duale di terzo livello per il conseguimento di un diploma ITS quale ulteriore titolo di specializzazione rispetto al diploma per un più facile accesso al mercato del lavoro, in termini di miglioramento dell'occupabilità.

Impatto: si tratta di una platea di 394 mila disoccupati cui si aggiungono 320 mila inoccupati disponibili a lavorare (forza lavoro potenziale) per un totale di 714 mila unità. Si stima di intervenire per due anni su 70 mila giovani per raggiungere il 9,8% della platea.

C. per gli adulti privi di titolo, considerati un segmento vulnerabile della popolazione e che necessita di interventi volti sia al conseguimento del titolo stesso che di avvicinamento al mercato del lavoro e alle esigenze del sistema impresa, si prevede un anno di contratto di apprendistato formativo.

Impatto: si tratta di una platea di 847 mila persone senza titolo di studio. Si stima di coinvolgere in un anno di percorso 100 mila persone raggiungendo il 12 % della platea.

²² rif. "Piano straordinario per la competitività e l'occupazione", FORMA

